Data:

LA NAZIONE AREZZO

Estratto da Pagina:

LA RICERCA E' STATA EFFETTUATA DA LEGAMBIENTE: AREZZO SETTANTESIMA, QUALI SONO GLI INDICATORI

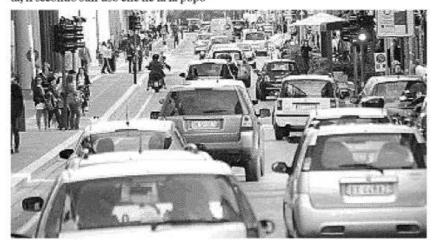
IL RAPPORTO di Legambiente sulla vivibilità ambientale dei capoluoghi di provincia italiani realizzato in collaborazione con l'Istituto di Ricerche Ambiente Italia, ci mette in una posizione non certo invidiabile. Siamo al settantesimo posto tra Ragusa e Grosseto. Un ranking non certo invidiabile.

Il risultato della ricerca viene fuori da una serie di indicatori che variano tra qualità dell'aria e mobilità, gestione dei rifiuti e dispersione dell'acqua. Inquinamento atmosferico a livelli d'emergenza e tasso di motorizzazione in crescita, gestione dei rifiuti altalenante e trasporto pubblico in crisi sono questi i problemi che emergono con maggiore evidenza dallo studio. Le classifiche di Ecosistema Urbano quest'anno si concentra sulla qualità delle politiche ambientali dei nostri capoluoghi di provincia, per osservare in modo più approfondito quello che l'amministrazione locale fa, o non fa, per migliorare la mobilità, la gestione dei rifiuti e delle acque e, in generale, la qualità del proprio territorio. «Quello che davvero manca è la capacità di immaginare il traguardo, il punto d'arrivo verso cui tendere, sia nel breve che nel lungo o lunghissimo periodo» si legge nel report della ricerca.

QUEST'ANNO sono 18 gli indicatori selezionati per confrontare tra loro i 104 capoluoghi di provincia italiani. Tre indici sulla qualità dell'aria (concentrazioni di polveri sottili, biossido di azoto e ozono), tre sulla gestione delle acque (consumi, dispersione della rete e depurazione), due sui rifiuti (produzione e raccolta differenziata), due sul trasporto pubblico (il primo sull'offerta, il secondo sull'uso che ne fa la popolazione), cinque sulla mobilità (tasso di motorizzazione auto e moto, modale share, indice di ciclabilità e isole pedonali), uno sull'incidentalità stradale, due sull'energia (consumi e diffusione rinnovabili). Quattro indicatori su diciotto selezionati per la classifica finale (tasso di motorizzazione auto, tasso di motorizzazione moto, incidenti stradali e consumi energetici domestici) utilizzano dati pubblicati da Istat.

I dati sugli spostamenti in auto e moto, supportati da un tasso di motorizzazione ancora in leggero aumento, mostrano come la diffusione sistematica della mobilità muova (piedi e bici integrati con trasporto pubblico efficiente) sia una realtà ancora lontana.

Seconda la classifica di Legambiente, la Toscana non se la vede benissimo, dopo Arezzo ci sono anche Grosseto, Prato e Massa. La prima che è Pisa è solo al quarantatresimo posto. C'è poco da sorridere per la regione italiana più conosciuta al mondo.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.